

L'INFERNO DEI MIGRANTI IN LIBIA L'EUROPA È COMPLICE

di Matteo de Bellis, ricercatore del Segretariato Internazionale di Amnesty International

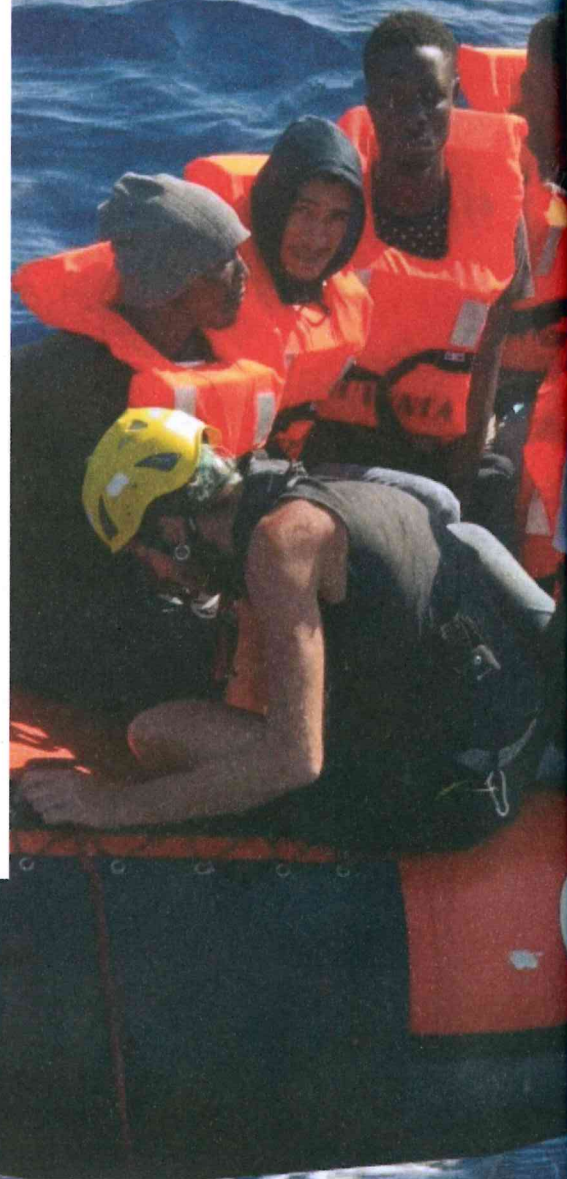
Il 2021 è ancora in corso, ma sono bastati i primi mesi dell'anno per segnare il triste record di persone catturate in mare dai guardacoste libici e riportate in Libia, che a fine agosto avevano già superato quota 21.000.

Ovviamente, dietro ai numeri, ci sono donne, uomini, bambini. E sono le storie di queste persone (raccolte da Amnesty International lo scorso luglio nel rapporto "Nessuno verrà a cercarti: i ritorni forzati dal mare ai centri di detenzione della Libia") a darci la misura dell'orrore che aspetta chi viene sbarcato in Libia e detenuto illegalmente, in condizioni disumane, nei centri di detenzione governativi.

Le donne detenute a Shara al-Zawiya ci hanno raccontato che le guardie commettono stupri ed estorcono prestazioni sessuali in cambio di cibo o libertà, che due donne hanno tentato il suicidio e che due bambini sono morti per mancanza di cure. Non migliore è la situazione nel centro di detenzione Al-Mabani, dove torture ed estorsioni sono all'ordine del giorno e dove ad aprile le guardie hanno sparato contro rifugiati e migranti disarmati, uccidendo una persona e ferendone molte altre. E casi di violenze sono documentati anche in altri cinque centri di detenzione.

Nonostante la situazione, Italia e Ue restano impegnate in attività che intrappolano rifugiati e migranti nei centri di detenzione. Continua infatti la cooperazione con i guardacoste libici, mediante la donazione e manutenzione di motovedette, l'indicazione della posizione delle imbarcazioni avvistate in mare e il supporto al coordinamento delle operazioni marittime. A luglio, il parlamento italiano ha prorogato le missioni di assistenza alle forze libiche, senza condizionarle alla chiusura dei centri di detenzione. Intanto, i sempre sbandierati corridoi umanitari vengono realizzati col contagocce.

Dalle istituzioni ci aspettiamo politiche che interrompano il ciclo di violenze in Libia, piuttosto che rafforzarlo. Migliaia di persone, rinchiusi in questo istante nei centri di detenzione, ci chiedono di fare in fretta.



“C’era sangue delle persone [morte e ferite] sui muri e sul pavimento [ma] era come se non fosse mai accaduto nulla. Ti picchiano e ti abbandonano, e nessuno fa domande. Morire in Libia è normale: nessuno ti verrà a cercare e nessuno ti troverà.

“Jamal”, rifugiato ventunenne presente durante la sparatoria mortale del febbraio 2021 nel centro Dcim

LONTANO DAGLI OCCHI

Da oltre 20 anni, donne, uomini e bambini attraversano il Mediterraneo centrale a bordo di barche sovraccariche, per fuggire da guerre, persecuzioni o miseria, e inseguire il sogno di una vita migliore. In “Lontano dagli occhi”, Matteo de Bellis ripercorre i principali eventi e le risposte italiane alle partenze dalla Libia: dagli accordi con Gheddafi ai respingimenti di Berlusconi, dall’Operazione Mare Nostrum alla “strategia Minniti”, dalla caccia alle Ong all’apprezzamento espresso da Draghi alla guardia costiera libica. Questo libro descrive le conseguenze delle politiche italiane e offre riflessioni utili per costruire politiche più mature.

Matteo de Bellis

Lontano dagli occhi: Storia di politiche migratorie e persone alla deriva tra Italia e Libia
People, maggio 2021, € 14,00

